

Beauty

TENDENZE, PROTAGONISTI, CONSIGLI

C



Il reportage

Tra laser e melograni il futuro della cosmesi si crea in Israele

19



Il luogo

Tra cultori e artigiani la Toscana dell'iris ritrova la sua storia

24



Il personaggio

Il ballo della Sednaoui «Danzo per Sorrentino ma aiuto i bambini»

35



ILLOZOO/GIULIO IURISSEVICH

Il Bello di **mamma**

Una condizione naturale e straordinaria. Che rivendica anche la cura di sé

PIACERI DI BELLEZZA LUOGHI E PERSONAGGI

A Venezia l'isola della giovinezza

L'ottocentesca Sacca Sessola è stata recuperata e trasformata in un resort. Conservandone lo spirito

Chi è



Matteo Thun, architetto e designer, è nato a Bolzano nel 1952. Dopo gli studi presso l'Accademia di Salisburgo con Oskar Kokoschka e all'università di Firenze, è stato co-fondatore di Memphis. Nel 1984 apre il proprio studio a Milano e, nel 2001, dall'incontro con Luca Colombo e Antonio Rodriguez crea lo studio Matteo Thun & Partners che, con un team di circa 70 professionisti, sviluppa progetti nell'architettura, e nell'interior e product design

In corpore sano Nella foto grande, una veduta aerea del Jw Marriott Resort & Spa nell'Isola delle Rose. Sotto, da sinistra, la zona massaggi all'aperto; l'esterno del ristorante Dopolavoro; le stanze con giardino privato e vista sull'uliveto

di Silvia Nani

Piazza San Marco dista solo un quarto d'ora di navigazione, eppure sembra lontanissima. Benvenuti a Sacca Sessola, oggi Isola delle Rose, nella laguna veneziana tra la Giudecca e il Lido, una volta sede di un sanatorio, rinata da un anno esatto come Jw Marriott Venice Resort & Spa.

«Le sue origini risalgono alla fine dell'800. Nel 1926 si insediò una casa di cura: c'era la struttura principale, con le balconate dove i pazienti si ossigenavano e facevano l'elioterapia, una serie di edifici di servizio e 12 ettari di parco con alberi di alto fusto e persino un uliveto», raccontano gli architetti Matteo Thun e Luca Colombo, autori del progetto di recupero dell'isola e della sua trasformazione in resort. «Da una decina di anni Sacca Sessola era abbandonata e gli edifici in rovina; eppure, grazie al particolare microclima, le piante sopravvivevano. Un contesto unico che andava salvaguardato: il progetto è partito da qui».

Aggirarsi ora, tra i giardini e le antiche strutture riconvertite, significa tirare un filo immaginario che unisce il presente a un secolo fa: l'ex sanatorio oggi è il corpo principale dell'hotel, il villino del direttore, gli alloggi dei contadini e i depositi delle derrate — dai muri in mattoni corrosi dalla salsedine, restaurati e integrati da vetrate interne — sono adesso suite con giardino, roseti o piscina privata. Mentre il fienile è stato trasformato in una Spa di oltre 1700 metri quadrati, la più grande della città: «Affacciata sulla laguna, con il profilo di Venezia all'orizzonte», precisa Matteo Thun.

La piscina termale si svela dietro una vetrata e prosegue all'esterno e, durante la bella stagione, anche i massaggi (nella zona ricavata dalla ex stalla) si fanno alla brezza della laguna. «Rituali e trattamenti si basano sull'unione tra oriente e occidente — spiega la spa manager Giorgia Bogoni —. Per esempio, il nostro massaggio orientale "signature" prevede la combinazione delle tecniche svedesi classiche alle digitopressioni e lo stretching leggero del thai massage». Chi invece, oltre a coccolarsi, vuole un'azione anti-age può optare per i trattamenti con prodotti organici Amala, oppure, per una rivitalizzazione decisa, i «tecnologici» all'ossigeno e al collagene di Qms Medicosmetics: il must è il signature «rinnovo cellulare», che stimolando il metabolismo, rigenera la pelle in profondità.

Trattamenti sì, ma qui è il contesto a contribuire a far stare bene gli ospiti. Perché il resort offre tutto quello che serve per trascorrere la giornata senza nemmeno andare in città: «Arrivano persino i veneziani, in genere diffidenti verso i luoghi "per turisti". Proprio come una volta, quando l'iso-



La struttura termale
La piscina si svela dietro una vetrata e d'estate i massaggi si fanno alla brezza della laguna



la era meta in giornata per respirare l'aria buona», precisa Thun. Oggi l'attrattiva è la Spa, ma ai «locali» piace stare nella zona piscina a sfioro, sul roof garden dell'hotel, prendendo un «cicheto» o un piatto leggero. Oppure nel parco, percorribile anche in bicicletta, o nell'uliveto, su cui affaccia la chiesetta in mattoni (oggi sconosciuta) e il ristorante Dopolavoro: «Allora era il luogo ricreativo per gli addetti del sanatorio e i contadini, con tanto di teatro, oggi è ristorante con annesso orto, coltivazioni di funghi e un frutteto. Tutto a beneficio dello chef», spiega Colombo. Non a caso Federico Belluco, braccio destro di Giancarlo Perbelli-



ni, con gli ingredienti km zero e l'olio (una piccola produzione per uso esclusivo del ristorante) ha già conquistato la prima stella Michelin.

Non solo l'aria, persino le acque qui sono «buone», precisa Thun: «Abbiamo recuperato il canale interno, nello spirito dell'abitare veneziano. E, con il rilancio dell'isola, sono tornati i ragazzini a godere della laguna, balneabile e navigabile per l'assenza di correnti proprio nel tratto prospiciente la Spa». San Marco all'orizzonte e lo sciabordare dei barchini: quale migliore terapia per il benessere?